

Danese (Aefi): aggregazioni tra eventi made in Italy per vincere all'estero

DS6901

DS6901

Fiere, l'unione fa la forza

Internazionalizzazione chiave per la crescita

DI MARCO LIVI

Una piattaforma a regia unica per le fiere italiane all'estero.

È la richiesta avanzata dal presidente dell'Aefi, associazione nazionale di riferimento per quartieri e organizzatori di fiere, **Maurizio Danese**, secondo il quale occorre «accelerare sul veicolo per l'internazionalizzazione delle nostre principali rassegne; la nostra call al settore e al governo riguarda possibili aggregazioni tra eventi leader del made in Italy per essere maggiormente presenti all'estero», ha detto ieri Danese nel corso di un convegno organizzato dall'Associazione esposizioni e fiere italiane al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in occasione della IX Giornata mondiale delle fiere. «Una piattaforma a regia unica per le fiere tricolori oltreconfine su cui è fondamentale - e si confida imminente - l'adesione del governo, dei dicasteri coinvolti, a partire dal Mimit, e di agenzie come Ice e Simest».

Secondo un rapporto realizzato da Prometeia-Aefi e presentato nel corso del convegno, la crescita generata negli ultimi dieci anni dalle imprese che si sono affacciate alle fiere internazionali in tre macrosettori (agroalimentare, tecnologia, edilizia e arredo) è stata quasi doppia rispetto al trend generale dei comparti di riferimento.

«Per i tre macrosettori, cui corrisponde una parte significativa delle nostre manifestazioni internazionali», ha continuato Danese, «il rapporto stima un'evoluzione positiva del fatturato al 2026 di oltre 50 miliardi di euro (+5,7%) grazie soprattutto alle esportazioni che cresceranno in valore dell'11% a fronte di un mercato interno poco più che stabile. Per questo serve accelerare sul veicolo per l'internazionalizzazione delle nostre principali rassegne».

L'effetto fiera, sottolinea il report, potrà rivelarsi ancora più incisivo in maniera direttamente proporzionale all'adesione di pmi (15 mln di euro il fatturato medio) alle manifestazioni internazionali, in Italia e all'estero. L'ingresso di 4.150 nuove piccole e medie realtà alle fiere tricolori porterebbe infatti un beneficio di un altro +0,6% sull'aumento complessivo di fatturato dei tre settori (+56 miliardi di euro), con un incremento ascrivibile alla sola partecipazione fieristica che si attesterebbe a +5,7 miliardi di euro, anziché 3,1. A beneficiarne di più sarebbero, ancora una volta, i volumi d'affari dei comparti tecnologici (meccanica, elettronica, elettrotecnica, aerospazio e altro), che chiuderebbero il 2026 a +39 miliardi di euro, e quelli agroalimentari, a +20 miliardi.

— © Riproduzione riservata —



Secondo il report Prometeia-Aefi, c'è un effetto-fiera per le aziende

